

«A patto però che per la Scuola sia mantenuta la promessa»

Caro Chiaromonte, sono d'accordo con te per non confinare gli argomenti della scuola e dell'educazione in una «pagina speciale», che pure ha avuto momenti di grande incidenza ma che, oggi potrebbe rappresentare un ghetto a patto, però, che sia mantenuta la tua promessa di farne uno degli argomenti fondamentali del giornale. Come dimostra l'esperienza di altri Paesi (per es. il Giappone) la «questione educativa» è alla base dello sviluppo economico, scientifico e sociale. In Italia fra l'altro solo la sua soluzione permetterebbe l'integrale applicazione della Costituzione.

Per ciò appare ancor più limitata, anche se non senza fondamento, l'azione «cubista» nella scuola che, impegnata in un falso egualitarismo e in un dannoso antisindacalismo o «anticiellismo» (senza che sia stato fatto molto per migliorare il «nostro» Sindacato), va a tutto vantaggio della scuola privata e rischia un finale alla Brueghel (quello del famoso quadro dei ciechi del Vangelo). Voglio anche dichiararmi pienamente d'accordo con l'articolo di sabato 23 maggio della compagna Franzinetti Pecchioli (che le lotte le conduce sul serio nel Cnpi). Ma è difficile - e l'agitazione di questi giorni lo dimostra - ripartire ai guasti di 40 anni di gestione democristiana della scuola (non senza colpe dei oppositori e dei sindacati, ovviamente minori), culminata in quel «monumento alla modernità» che è la Falucci prof. Ettore Gestile, Napoli

«Ciò che devono dare a Cesare e ciò che devono dare a Dio»

Egregio direttore, la domenica precedente alle elezioni del '72 entrò nella Chiesa parrocchiale La Messa era già al Vangelo. Subito dopo averne dato lettura il celebrante, un prete anziano, cominciò a parlare di politica, esortando i fedeli a votare per la Dc. Contenni a stento un accesso di rabbia e guadagnai l'uscita. Da allora votai per il Pci. Per fortuna non tutti i cattolici sono disposti a seguire, come un docile branco di pecore, direttive non proprie del magistero della Chiesa, perché sono ben consapevoli di ciò che devono dare a Cesare e di ciò che devono dare a Dio. Sebino Cocozza, Bergamo

Non c'è rapporto di causa-effetto: «Mein Kampf» fu scritto prima

Caro direttore, mi sembra pertinente l'osservazione dell'Unità (20 maggio) sul

Non abbiamo mai pensato di poter costruire l'alternativa solo sulla base di formule e schieramenti; dobbiamo invece guardare ai contenuti, ai movimenti unitari di massa

Per far cambiare linea al Psi

Egregio direttore ho letto il 14/5 la lettera del compagno Lelio Socini di Siena nella quale sostiene la necessità di una «grande alleanza» di governo con la Dc.

Ben sapendo che questo delicato argomento è stato dibattuto con parti colare interesse all'ultimo congresso nazionale di Firenze e di nuovo nell'ultimo Comitato centrale a favore di un'alternativa democratica, noto con personale soddisfazione, che sempre più numerosi compagni si vadano convincendo quanto sia azzardato con l'attuale leadership socialista al-

frontare un comune discorso anche solamente dialettico tra i grandi partiti della sinistra.

E vero come dice De Mita che Pci e Dc sono alternativi? Forse era vero! Oggi sono mutate molte condizioni storiche che resero ciò vero. Siamo un grosso partito popolare comunista integrato - e non da ieri - nel contesto occidentale e senza ombra di dubbio parte integrante della sinistra europea.

E quindi secondo me imprudente categoricamente lavorare per l'alternativa di sinistra sapendo a quali condizioni solo i partiti laici socialisti ac-

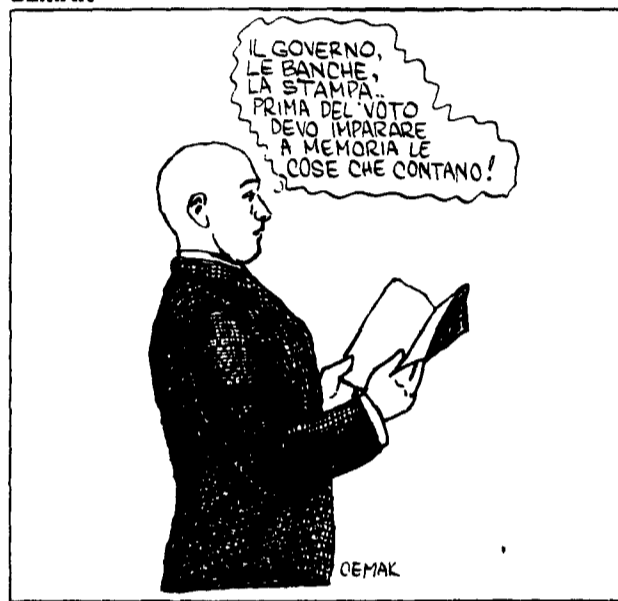
cetterebbero questa alternativa cioè con un Pci ridotto al 10-11% dei voti. Nicola Campanella, Torino

Non credo che questo ragionamento sia giusto. È vero che l'attuale politica del Psi e di ostacolo alla costruzione di un'alternativa democratica. È vero anche che l'obiettivo (proclamato) dai socialisti è quello di ridurre la forza del Pci per poter accedere a un discorso di alternativa. Ma noi non abbiamo mai pensato di poter costruire l'alternativa solo sulla base di un discorso (preventivo) di schieramenti e di formule politiche. Dobbiamo guardare ai contenuti, ai pro-

grammi ai movimenti unitari di massa che è possibile mandare avanti sulla base di questi programmi. E così facendo «sconfiggere la linea attuale del Psi e di altri partiti di sinistra coi quali sarà possibile domani, la votare insieme anche nel governo del Paese».

In verità, l'alternativa è un processo che si costruisce su diversi piani. Su quale base programmatica potrebbe invece avere luogo un'alleanza con la Dc? E per fare che cosa? Per attuare la linea conservatrice di Giorgio o la politica scolastica della Falucci? GCH

CEMAK



nesso esistente fra la linea di difesa assunta dall'avvocato difensore di Barbie nel processo di Lione e il dibattito aperto in Germania dai cosiddetti storici «revisionisti» sullo sterminio degli ebrei da parte dei nazisti. Trovo per la verità discutibile l'impostazione di Vergès se infatti credo storicamente legittimo chiedere ragione a un sistema politico di crimini commessi (e si può quindi parlare di colpe del imperialismo e del colonialismo del nazismo o dello stalinismo) non mi pare possibile addossare la responsabilità collettiva di delitti a un'entità generica e, soprattutto in questo caso atemporale come una nazione o un popolo.

Certo, l'attuale dibattito sul lo sterminio degli ebrei nasce paradossalmente da una man cala resa dei conti con se stessi dei tedeschi, paragonabile a ciò che è avvenuto, ad esempio in Italia grazie all'impetuosità e al radicamento nel popolo dell'antifascismo e della Resistenza. Tuttavia se il nazismo e il consenso che esso incontrò in Germania sono fenomeni che è necessario studiare e discutere, mi pare assurdo inventare ipotesi per «razionalizzare» le peggiori mostruosità di quel regime.

Non so in quale misura gli storici «revisionisti» tedeschi rifuggano da fini di polemica politica. Quando Fest parla di storici e quindi di scienziati, sembra credere a una naturale oggettività dello studio del passato. Per contro, lo storicismo ci ha insegnato che la possibilità per lo studioso di storia di essere oggettivo dipende dal grado di consapevolezza che ha di essere legato a una società, a una cultura o a orientamenti che inevitabilmente influenzano sul suo modo di esaminare quello che è avvenuto. Così Fest afferma che lo storico deve procedere per confronti e senza dubbio la storia comparata dai tempi di Henri Pirenne e di Lucien Febvre ha dato notevoli risultati. Ma per comparare occorre che i fatti siano comparabili e non in modo generico. Se lo confronto fra loro i massacri avvenuti nei secoli, rischio di precipitare in un bulcane di sangue più vischioso del Fiegetante danese.

E poi dove arrestare la comparazione? Gli storici «revisionisti» tedeschi hanno messo a raffronto i massacri dei nazisti con quelli staliniani. Davvero non si è ricorsi a questo procedimento per dimostrare le colpe dei primi? Mi è assai difficile valutare come una comparazione «scientifico-

ca» l'ipotesi di Nolte, per esempio secondo il quale esiste un nesso causale fra il gulag e Auschwitz: il rapporto da causa ad effetto ha pure un significato in logica. Nolte, in barba alle regole prime del mestiere dello storico, non ha portato alcuna testimonianza a conforto della sua ipotesi. E ciò è comprensibile, se si vanno a rileggere i deliri antisemitici di Mein Kampf che fu scritto da Hitler nel 1923-24, due anni prima degli stragi di Kulai in Unione Sovietica.

Corrado Vivanti, Roma

Per liberare i genitori dagli schemi della tradizione

Can compagni, perché nell'Unità rinnovata (senz'altro il miglior giornale oggi sul mercato) non dedichiamo più spazio al problema dei bambini? Sì, dei bambini, che nem-

pio la nostra vita e che pure sono così spesso indifesi da quelle insidie quotidiane che si manifestano soprattutto attraverso l'ignoranza, la non conoscenza del mondo infantile.

Questo mondo richiede una speciale attenzione e un minimo di cultura di base, che non può essere lasciato al solo «istinto materno» o alla «tradizione familiare» troppo spesso incentrata su schemi e concetti dannosi per i piccoli soggetti «per il loro bene», ad angariare maltrattamenti, violenze ma anche ad autonomia insimulati crudeli quanto stupidi «per non viziarli».

Si incomincia così fin dalla più tenera età a plasmarli in una determinata direzione a renderli «ubbidienti» nei confronti di tutti quelli che rappresentano qualcosa, comprimendo ogni energia e spontaneità e mettendo un freno allo sviluppo della personalità del bambino. Per non dire dei gravi risvolti psicologici che si vengono a creare e che fanno del bambino un essere infelice ancor prima di crescere quando, involontariamente, viene trattato dai genitori e dall'ambiente circostante più come un oggetto da allevare e

da crescere nel miglior modo possibile che come un essere umano a cui prestare tutta la propria attenzione e a cui dare tutto l'amore possibile senza soffocarlo e facendo in modo che cresca senza «barriere» mentali e psicologiche. Essere genitori è certo non è facile ma d'accordo non è facile capire un bambino nelle sue varie fasi di sviluppo, apprezzarne «l'esuberanza», non è facile parlargli di sesso, dedicargli del tempo giocare con lui fargli sentire la presenza e l'affetto e nello stesso tempo farlo crescere indipendente. Essere genitori è certo un'impresa, ma anche un'impresa bella e affascinante, appagante, se siamo noi genitori in primo luogo a liberarci degli schemi fissi che abbiamo appreso e che ci vengono trasmessi dalla tradizione, se siamo noi ad essere più aperti e tolleranti, più disponibili a ricercare consigli e ad utilizzare la pediatria e la psicologia come strumenti in nostro aiuto piuttosto che come scienze che vogliono invadere il campo dei genitori che devono essere i padri propri «istintivi».

È però sorprendente che anche i pediatri consiglino spesso ai genitori di astenersi

dai consultare pubblicazioni che a loro dire potrebbero «creare confusione» e che invece sono di enorme aiuto a chi come è naturale non sa niente di questa materia. Allora tenendo presente che avere genitori migliori significa far crescere bambini sani e felici e gettare le premesse perché anche le future generazioni siano migliori e realizzino un mondo migliore con meno egoismo ed ipocrisia perché non fare questa scelta significativa e nel suo piccolo rivoluzionaria e dedicare attenzione particolare a questo tema sul nostro giornale, facendo parlare genitori, pediatri e così via su tutto ciò che riguarda i bambini? Mario Michelangeli, Anagni (Frosinone)

Le «mani sporche» non son quelle di chi cerca di aiutare l' Etiopia

Caro direttore, leggo sul Corriere della Sera un articolo firmato A. Guatelli dal titolo «Etiopia, le mani sporche dell'Occidente». Niente di più vero di quel titolo fu mai scritto per quello che riguarda non solo l'Etiopia ma tutta l'Africa! Ma non basta Guatelli doveva avere il coraggio di aggiungere alle «mani sporche» anche «la coscienza sporca» del capitalismo, del vecchio e nuovo colonialismo internazionale. Ma è più facile invece, come lui fa, contro quei dirigenti etioptici che magari qualche volta male, cercano di lenire le sofferenze di un popolo vittima, da sempre di carestie, sfruttamento, incultura e colonialismo, anche italiano e fascista.

La strada del riscatto sarà lunga e dura da percorrere e le «briciole» che l'Occidente dalla coda di paglia elargisce alle affamate genti etioptiche, sono gocce d'acqua nel mare e servono a propagandare e contrabbandare la «disintossicata» umanità «made in Occidente» e a tentare di far dimenticare quello che fu chiamato «l'imperialismo straccione» italiano in Africa. Si accusa Menghistu e il nuovo regime di deportazioni ed «estirpazioni» perché vuole trasferire le popolazioni da zone ove la siccità ha reso la

terra sterile e la vita impossibile a zone ove lavorando intensamente si riusciva a vivere poiché in tali zone esiste acqua in abbondanza in attesa che nelle terre aride si possa tornare. Ma quei giornalisti non ricordano che anche da noi è successo quasi altrettanto con il grande «autotrasferimento» in zone ove si poteva vivere meglio (al Centro Nord) di milioni di nostri concittadini da sempre umiliati dai «democratici» governanti nostrani e più a ritroso nel tempo dal «piemontesismo» e dal fascismo? Si rinegano la storia. Nino Mecchia, Modena

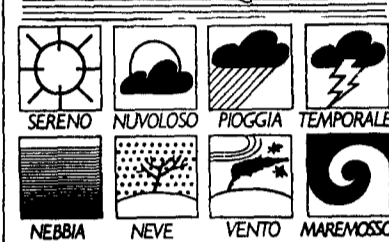
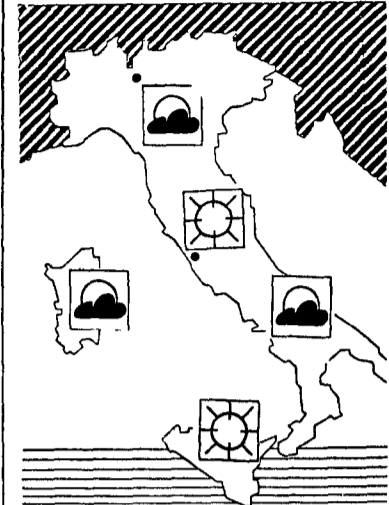
Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo Iso Taroni, Alfonsine, Davide Lovisolio e Carla Bazza nella Torino, Pier Angelo Barro, Sartirana Lomellina, Giuseppe Bacco, Mogliano Veneto, Walter Pizzardello, Milano, Mana Lazzari, Milano, Pina Lanza, Francolorte, Un gruppo di ambientalisti comunisti, Genova, Michele Goria, Genova, Umberto Dellapicca, Montefalco, Aldo Boccardo, Borgomaro (Le persone di scarsa istruzione, che non leggono giornali né libri, per lo più sono anticomunisti o politicamente passive), Giuseppe Bonaguro, Barbona («I due paesi di Lusina e di Barbona in provincia di Padova, nonostante le promesse non possono ancora usufruire di un ponte da anni inutilizzabile per l'usura del tempo»), Francesco Frascella, Nona («Sono un lavoratore delle Ferrovie e nel 1983 fu l'ultima volta che poi godermi un certo numero di ferie, infatti ne feci 20 giorni sui 32 che mi spettavano»), Alberto Arietti, Bado Dora («Vorrei sapere perché trascurate tanto il movimento operaio, al punto da non scrivere nemmeno i risultati del campionato del mondo sciolti il 23 maggio a Monza»), Cando Incoronato, Ercolano («Sono dipendente dell'Università con 24 anni di servizio, 5 libello suolgo Mancipisco L. 1.160.000 nette mensili. Cosa fanno i sindacati?»).

Molti lettori ci scrivono offrendo spunti, suggerendo valutazioni politiche e iniziative per la propaganda elettorale. Ne terremo conto, noi e le organizzazioni del Partito alle quali facciamo pervenire tali lettere. Ringraziamo Gaetano Alvaro (Milano), Franco Carro di Roma, Alberto Portesi di Fiorenzuola d'Arda, Luigi Tibaudando di Tonno Canno Longo di Fubine, Ivana Galliani di Ferrara.

Scrivete lettere brevi indicando con chiarezza nome cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo preghi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla riva mediterranea si evolve molto rapidamente. La pressione atmosferica è nuovamente in diminuzione perché la vasta area di bassa pressione era situata a nord dell'arco alpino tende ora ad espandersi verso sud. Di conseguenza le perturbazioni provenienti dall'Atlantico attraversano rapidamente la nostra penisola da Nord-Ovest verso Sud-Est.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali situazione di variabilità con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa che a tratti potrà intensificarsi ed essere accompagnata da piovaschi anche di tipo temporalesco sarà più frequente sulle regioni nord-orientali e su quelle della fascia adriatica. Tempo variabile anche sulle regioni meridionali, ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite.

VENTI: deboli o moderati provenienti generalmente dai quadranti occidentali.

MARI: mossi i bacini occidentali e quelli meridionali poco mossi gli altri mari.

DOMANI: Sulle Alpi e Prealpi centro-occidentali, sulla Valle d'Aosta e in Piemonte la Liguria, la Lombardia, Toscana, Lazio e Sardegna condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Su tutte le rimanenti regioni italiane tempo pure variabile ma con maggiore attività nuvolosa e possibilità di piovaschi anche di tipo temporalesco specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica.

DOMENICA: condizioni generalizzate di tempo variabile su tutte le regioni italiane con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite saranno più ampie nella mattinata mentre la nuvolosità sarà più consistente durante le ore pomeridiane e serali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15 17	L'Aquila	11 20
Verona	15 19	Roma Urbe	14 25
Trieste	16 19	Roma Fiumicino	17 23
Venezia	14 20	Campobasso	13 21
Milano	16 19	Bari	17 29
Torino	16 20	Napoli	15 24
Cuneo	12 20	Potenza	10 20
Genova	17 20	S. Maria Leuca	17 20
Bologna	18 22	Reggio Calabria	15 23
Firenze	17 22	Messina	17 24
Pisa	15 20	Palermo	17 30
Ancona	16 23	Catania	13 29
Perugia	13 18	Alghero	11 27
Fiscara	16 24	Cagliari	13 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11 18	Londra	12 19
Athene	15 29	Madrid	15 31
Berlino	8 18	Mosca	11 18
Bruxelles	8 17	New York	15 19
Copenaghen	10 15	Parigi	12 21
Ginevra	11 21	Stoccolma	10 16
Helsinki	10 14	Varsavia	8 16
Lisbona	18 24	Vienna	14 22

Per non dimenticare Anna Grasso

VALERIA AJOVALSIT

Eravamo anche l'anno scorso in campagna elettorale (in Sicilia si votava per le Regionali) quando si diffuse la triste notizia della morte di Anna Grasso. Fu un duro colpo per tutti, ma in modo particolare per le compagne. Trentotto anni di vita e di lotte ci separavano, ma quella grande differenza di età non costituì mai una barriera tra noi, la sua grande sensibilità, intelligenza, umanità rendevano Anna una straordinaria dirigente politica. Fu consigliere comunale, provinciale, deputato regionale, unica donna in Sicilia ad assumere la vicepresidenza all'Assemblea regionale, deputato nazionale. Ma fu soprattutto, mi perdoneran-

no i compagni una donna. Fondò nel 1947 l'Udi in Sicilia, insieme a tante altre compagne condusse dure battaglie per sconfiggere le drammatiche ingiustizie di migliaia e migliaia di donne del Sud. I bisogni delle donne cominciarono a diventare, con grande fatica uno dei terreni della politica ed Anna fu una instancabile interprete di questo processo. Un cammino lungo ma inarrestabile e per questo dispiegò tutte le sue energie migliori. Il suo modo di fare politica fatto di intelligenza e passione di concretezza e idealità si contrapponeva con vigore all'asirattezza della politica. La politica grazie ad Anna diventò per tante

come me una straordinaria avventura che bisognava per correre fino in fondo. Lo specifico femminile acquisiva cittadinanza politica dentro il nostro partito, e tra grandi sconfitte e grandi vittorie, scetticismo e indifferenza amarezza ed entusiasmi le donne diventavano sempre più visibili e sempre di più si distinguevano come nuovo soggetto politico. Per questa visibilità perché i bisogni delle donne, i desideri penetrarono nel partito e della società. Anna lavorò fino alla fine con la stessa grinta e vitalità di sempre. Fortemente convinta che i valori espressi dalle donne sono uno dei fondamenti e una delle più profonde ragioni d'essere della sinistra e del partito comunista. Sono queste esperienze, che appartengono ormai ad intere generazioni di compagne comuniste, che ci rendono oggi sempre più forti. Dalle donne la forza delle donne direbbe insieme a noi Anna, perché oggi più di ieri crediamo che una società più umana più giusta più democratica deve camminare con le donne e le loro idee.

L'Unità IL DOSSIER

E arrivò Zio Sam

DOMANI Il Piano Marshall 40 anni dopo



Articoli e interventi di:

- Andrea Aloï
- Luciano Canfora
- Enzo Collotti
- Giorgio Fabre
- John K. Galbraith
- Sigmund Ginzberg
- Natalia Ginzburg
- Gian Carlo Pajetta
- Mario Spinella